

Ecco "La versione di Tosi" Parole e segreti di un leghista

Da oggi in vendita il libro-intervista di Stefano Lorenzetto, veronese doc

di Renzo Mazzaro

L'uomo del momento è Flavio Tosi, rieletto in tromba sindaco di Verona a dispetto dell'antipolitica imperante ed eletto nuovo segretario della Lega in Veneto a dispetto di Bossi e del «cerchio magico» che volevano cacciarlo. Normale che arrivi a tamburo battente un libro su di lui, peraltro scritto da un veronese. E che veronese: Stefano Lorenzetto, che minaccia di essere più famoso, anche se in altro campo, del personaggio messo nel mirino, come si dice in questi casi. Nessun intento dissacrante, beninteso, da parte dell'autore anche se non mancano le domande scomode e le questioni imbarazzanti. Ma tutte sono affrontate con la naturalezza e il garbo che hanno fatto apprezzare Lorenzetto. La sua specialità sono le interviste e il libro è condotto sotto forma di una lunghissima intervista divisa per argomenti, che possiamo garantire non stanca. Se proprio dovesse capitare - mette le mani avanti l'autore nell'introduzione - si sappia che una parte del materiale è stata raccolta dalle 5 alle 7 di mattina, filando verso Genova sull'auto guidata a Ide, l'autista body-gard di Tosi, pagato dalla Lega. L'alternativa era incontrare il sindaco di Verona da mezzanotte alle due. Le giornate di Tosi sono piene come un uovo e hanno impegni h24 come quelle dei carabinieri. Flavio parte da casa di primissima mattina. Abita a Marzana, frazione di Verona, in una villetta che guarda il cimitero. Dove sarà sepolto io, commenta ironicamente Lorenzetto: mi toccherà averlo come dirimettivo per l'eternità, sai che prospettiva.

Mai come quella dei veneti, che ce l'hanno davanti adesso più bello e superbo che pria, in un ruolo chiaramente proteso verso una leadership regionale. Se basterà. E mai come quella dei leghisti, che non sanno ancora che cambio di marcia li aspetta con il nuovo segretario. La «versione di Tosi» non si decifra bene, soprattutto perché il nostro distribuisce assicurazioni a tutti. Domenica scorsa, al congresso di Padova, erano baci e abbracci tra vincitori e sconfitti. Ma l'era Gobbo è finita, non c'è chi non lo veda. È cambiato il suonatore, cambierà anch'ella musica e non sarà solo apparenza. Prepararsi, perché l'uomo è un gatto. Mancino, per di più. Non solo: da ragazzino scriveva all'incontrario. Come Leonardo da Vinci, gli chiede Lorenzetto. No, risponde Tosi, mi era venuto spontaneo, poi mi sono corretto (!). Da grande si è presentato in municipio con una tigre di un anno al guinzaglio. Ma anche un domatore a fianco che la guidava con la bacchetta. Era la «versione di Tosi» di un ordine arrivato da via Bellerio: bisognava promuovere il Circo Padano e invece di stam-

CHI È LORENZETTO

Un intervistatore da Guinness

«La versione di Tosi» di Stefano Lorenzetto, editore Marsilio, è il libro-intervista da oggi acquistabile in libreria. L'autore lavora per il *Giornale* e *Panorama*, è un giornalista-scrittore che ha esordito all'Arena di Verona nel 1975. È stato cofondatore del settimanale *Il Nuovo Veronese*, dal quale è nato *Telenuovo*. Rientrato all'Arena, ha lasciato il quotidiano veronese nel 1995 per trasferirsi al *Giornale* con Vittorio Feltri, del quale è stato vicedirettore vicario. Ruolo ricoperto anche con Maurizio Belpietro fino al 1998, quando ha scelto di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura. Dall'agosto 1998 ha pubblicato ogni settimana sul *Giornale* un'intervista di un'intera pagina. L'ultima serie, «*Tipi italiani*», è in assoluto la più lunga che sia mai apparsa sulla stampa mondiale ed è valsa all'autore l'inserimento nelle edizioni 2011 e 2012 del Guinness World Records. Attualmente ha superato le 600 puntate. E ancora continua.



pare manifesti Tosi partorì la pensata. Talmente efficace che se ne parla ancora oggi.

Anzì l'editore ha scelto una foto analogica (una tigre di poche settimane, altro che un anno!) per metterla in copertina. Nel mezzo, tra il gatto e la tigre, ci sono i cani: in famiglia Tosi ne hanno sempre avuti, con preferenza per i labrador. Salvo rendersi conto dopo qualche anno che il labrador preso per maschio era una femmina. Cantonata mica da poco. Ma il cane preferito di Flavio era un pastore belga, di nome Matisse e soprannominato Pippo, che il consigliere discolo della Lega si portava in municipio, durante i lavori di commissione. Non alle sedute del consiglio: in aula le «bestialità» arrivavano direttamente dai consiglieri, che durante l'amministrazione di Paolo Zanotto recitavano, quelli di opposizione, la

«Cavallina Storma» e altre amenità in un filibustering andato avanti per settimane. Qui, per la verità, Flavio Tosi non era neanche tra i peggiori, a memoria di cronista.

Ricordi, aneddoti, retroscena e perfino rivelazioni, si alternano nel libro con giudizi politici precisi. Tosi non si sottrae alle domande, non si rifugia nelle sfumature. Non ne ha più motivo: il tiro alla fune, badando a non romperla, era con Bossi. Oggi Bossi è nel cimitero degli elefanti, il «cerchio magico» ha chiuso non meno del Circo Padano. Il sindaco di Verona si avvia a diventare un riferimento della politica nel Veneto. Prendiamolo l'Imu: tutta la contestano, lui pure, ma non invita all'evasione i cittadini. Promuove la protesta in proprio, apre in alternativa un conto corrente del Comune. Rischia in proprio.



Flavio Tosi, sindaco di Verona e segretario della Lega veneta

L'EVENTO

Torna in laguna il «Teatro del Mondo» di Aldo Rossi

VENEZIA

Il «Teatro del Mondo» di Aldo Rossi, costruito per la Biennale teatro del 1979-1980 e poi distrutto, torna idealmente in laguna. Un suo modello in scala di cinque metri d'altezza sarà infatti parte della mostra *Aldo Rossi. Teatri* curata da Germano Celant dedicata all'architetto che aprirà il 30 giugno negli spazi espositivi delle Zattere, per la Fondazione Vedova.

«Per quest'occasione - spiegano i promotori - è stato ricostruito in grande scala il modello del Teatro del Mondo, per riportarlo idealmente nella porzione di laguna dove era approdato per la prima volta».

Alla fine degli anni Settanta, l'opera era stata caricata su una chiatra trainata da un rimorchiatore e aveva prima raggiunto Punta della Dogana e poi Piazza San Marco, per ripartire infine, sempre via mare, alla volta di Dubrovnik in Croazia.

Quindi, al ritorno, lo smontaggio e il progressivo disfacimento di una struttura nata comunque per essere effimera nelle stesse intenzioni dell'architetto, richiamando in chiave post-moderna le «machine» veneziane seicentesche e settecentesche create proprio per stupire e non durare, anche se per il Teatro del Mondo, nella sua memoria ancora viva, non è stato così.

«Senza dubbio - proseguono gli organizzatori - è una delle architetture più note di Rossi e che ancora è vivo nella memoria di coloro che hanno avuto la fortuna di vederlo muoversi sull'acqua, colpito dal riverbero della luce dell'alba e del tramonto, o di assistere a uno spettacolo o a un concerto, affacciati dalle balconate costruite con legno e tubi Innocenti».

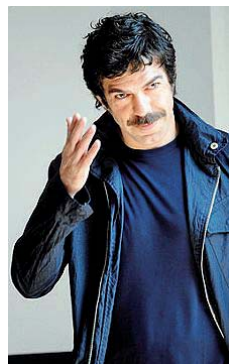
In contemporanea alla mostra su Rossi negli spazi espositivi del Magazzino del Sale - allestita da Gae Aulenti - la Fondazione Vedova presenterà nello studio dell'artista scomparso il ciclo *Lacerazione. Plurimi / Binari '77 / '78* dell'artista veneziano a cura di Fabrizio Gazzarri, che presenta per la prima volta insieme tre cicli completi (II, III e il IV, inedito) e alcuni Plurimi / Binari singoli.

L'esposizione su Aldo Rossi riunisce per la prima volta 15 progetti dell'architetto-designer milanese dai primi anni Sessanta al 1997, attraverso quasi 120 tra studi e schizzi architettonici, modelli di studio e di concorso, disegni, oggetti di scena o riguardanti il tema teatrale, sia in architettura che nel design: dalle architetture progettate e costruite, alle scenografie per opera e balletto, fino agli allestimenti d'impatto spettacolare.

Dal progetto del Teatro Paganini a Parma (1964), al Teatro Carlo Felice di Genova (1983-1989), passando per il Teatro del Mondo presentato a Venezia (1979) e per il progetto del Teatro di Francoforte sull'Oder (1994), al progetto di ricostruzione del Gran Teatro la Fenice per la città lagunare. (e.t.)

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Venezia: Favino presiede "Orizzonti", Kapur "Opera prima"



Pierfrancesco Favino

VENEZIA

L'attore Pierfrancesco Favino e il regista Shekhar Kapur («Elizabeth», «Le quattro piume») sono rispettivamente i presidenti delle giurie della sezione Orizzonti e del premio Venezia Opera Prima della 69ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia (29 agosto - 8 settembre 2012). La decisione è stata presa dal cda della Biennale presieduto da Paolo Baratta, su proposta del direttore della Mostra Alberto Barbera.

Interprete duttile e versatile, molto amato dal pubblico cinematografico e televisivo, Pierfrancesco Favino ha vinto quest'anno il David di Donatello

come miglior attore non protagonista per il ruolo dell'anarchico Pinelli in «Romanzo di una strage» di Marco Tullio Giordana, ed è candidato al Nastro d'Argento. Tra i film che lo hanno messo più in evidenza: «L'ultimo bacio» (2000) di Gabriele Muccino, «El Alamein» (2002) di Enzo Monteleone, che gli è valso la candidatura al David di Donatello 2003. A seguire: «Romanzo Criminale» (2005) (David di Donatello quale miglior non protagonista e Nastro d'Argento quale miglior protagonista), «La sconosciuta» (2006) di Giuseppe Tornatore e «Saturno contro» di Ferzan Ozpetek, grazie al quale ha ottenuto alla Mostra di Venezia 2007 il premio Dia-

manti al Cinema come miglior protagonista.

Nel 2008 torna nelle sale con «Le Cronache di Narnia». Nel 2009 partecipa ad «Angeli e Demoni» di Ron Howard. Il resto è storia recente.

Shekhar Kapur non è soltanto il cineasta indiano di maggior prestigio internazionale, ma anche un raffinato intellettuale. Shekhar Kapur ha esordito alla regia nel 1983 col dramma familiare «Masoom».

Il riconoscimento internazionale arriva con «Elizabeth» (1998), ispirato alle vicende della Regina Elisabetta I d'Inghilterra e candidato a sette premi Oscar, tra cui quello per la miglior attrice protagonista a Cate Blanchett.